

Renzi frena su Raitre

“Nessun editto bulgaro né liste di proscrizione”

Intervista al Tg3, il leader stoppa l'attacco di Anzaldi
“Ma è libero di criticare”. Fico: “Grave l'ingerenza Pd”

TOMMASO CIRIACO

ROMA. «Non c'è alcun editto bulgaro - giura a sera Matteo Renzi - quello l'ha fatto Berlusconi». Per smontare ogni parallelo con il ventennio dell'ex Cavaliere, il premier sceglie proprio il Tg3 di Bianca Berlinguer, bersaglio degli strali del renzianissimo Michele

Anzaldi. «Il mio lavoro - assicura l'inquilino di Palazzo Chigi - è governare, non fare liste di proscrizione». Parole necessarie, dopo la “scomunica” di Rai3 emessa dal membro dem in commissione di Vigilanza. Rassicurazioni sollecitate per l'intera giornata dalle opposizioni, ma anche dalla sinistra interna al Pd.

Tra i primi a contestare l'approccio renziano alla tv pubblica è Roberto Speranza. «Le affermazioni di questi giorni può farle Berlusconi, non certo il Partito democratico». E il compagno di minoranza, Miguel Gotor, rilancia: «I giornalisti e i dirigenti di viale Mazzini stanno scoprendo sulla loro pelle i guasti della degenerazione intracorrentizia del partito a trazione renziana».

Senza contare Renato Brunetta, che si indigna per «le minacce e gli avvertimenti che sanno di prova generale per il regime renziano in Rai», e Matteo Salvini: «Il Pd sta occupando militarmente ogni buco di potere in Italia, cercando anche di mettere il bavaglio ai giornalisti». Pure il presidente della Vigilanza Roberto Fico (M5S) non è da meno: «Se Berlusconi avesse pronunciato le parole di Anzaldi, la sinistra avrebbe gridato al golpe. È una grave ingerenza». Per sedare le polemiche, Renzi sostiene pubblicamente le ragioni del pluralismo: «C'è un signor direttore generale, farà lui le scelte. Da parte nostra c'è pieno sostegno per l'indipendenza. Credo che la Rai e il sistema dell'informazione in generale debbano essere liberi e raggiungere dei risultati». Quali? Qui il premier avanza un argomento scivoloso: «Il primo è far sì che i nostri cittadini siano sempre più orgogliosi delle cose che vanno, critici sulle cose che non vanno. Senza alcun editto bulgaro». Quanto alle sortite di Anzaldi, il capo del governo non condanna e non assolve: «Finché la legge prevede che la commissione di Vigilanza abbia il ruolo che ha, è sacrosanto che i suoi membri esprimano le proprie opinioni».

GRAFICO: PRODUZIONE RISERVATA

